



Istituto bergamasco  
per la storia della  
Resistenza e dell'età  
contemporanea



Anpi Dalmine  
Sez. Natale Betelli



Anpi Valsassina



**LEOPOLDO SCALCINI "MINA"**  
24/7/1911 - Colico - albergatore

**FELICE BELTRAMELLI**  
11/9/1912 - Lenna - operaio

**FRANCESCO MAGNI "FRANCIO"**  
13/5/1920 - Intra - insegnante

**FRANCESCO CARRARA  
"WALTER FRANCO"**  
3/8/1920 - Albino - meccanico

**COSTANTINO FIGINI**  
10/10/1918 - Maggianico - operaio

**AUGUSTO RONCHETTI**  
20/2/1925 - Lecco - operaio

**ANDREA GALLI**  
13/7/1914 - Calolziocorte - operaio

**RENZO GALLI**  
17/6/1917 - Calolziocorte

**BATTISTA ROTA "FRANCO"**  
30/12/1925 - Zevico - tornitore

**ALBINO PREVITALI "LUCIANO"**  
11/7/1924 - Stezzano - operaio

**CESARE LODETTI "ROMANO"**  
8/8/1924 - Dalmine - operaio

**GIOVANNI LOCATELLI "MARIO"**  
5/6/1923 - Dalmine - operaio

**LUIGI MAZZOLENI "FRANCO"**  
17/1/25 - Dalmine - operaio

**RENATO MILESI**  
12/12/1927 - Dalmine - meccanico

**MARIO MOLOGNI**  
Dalmine

**SILVIO PEROTTO**  
2/1/1924 - Monza - operaio

**MARIO PALLAVICINI "MIRO"**  
24/12/1921 - Monza - operaio

**GIUSEPPE PENNATI**  
5/9/1923 - Cinisello Balsamo - operaio

**CARLO BATTAGLIA**  
20/10/1924 - Milano - studente



\* Baitone della Pianca

**LUOGHI  
DI PROVENIENZA**

**GIANCARLO GANZINELLI**  
26/8/1925 - Genova - studente

**GIUSEPPE ESPOSTO**  
18/1/1923 - Multigrato (AP) - carabinieri

**ROCCO LOMBARDO**  
8/10/1923 - Balesa (CL) - contadino

**SORDO REMO "PRORA"**  
13/12/1913 - Borgo Valcugana (TN)

**MILocco LICERIO "MILLOCK"**  
12/4/1923 - noia d'Isina

**ARTURO NATALI**  
3/4/1926 - Quaratesana (FE) - contadino

**Ivo LIPPARINI "LIPARINI"**  
21/4/1926 - Budrio (BO) - contadino



Un piccolo gruppo di partigiani - una dozzina, al massimo - è ancora presente in val Taleggio nel dicembre 1944. Sono gli uomini che hanno deciso di restare legati a Franco Carrara, nella speranza di poter ricostituire una squadra di combattimento. Erano, anche se pochi e mal armati, oggetto di interessamento di più forze, dal Partito socialista alle Fiamme verdi, e lo stesso Gastone (ex comandante della 86a brigata Issel) prometteva loro viveri, armi, equipaggiamento, probabilmente continuando il suo gioco di doppiogiochista. Ma sono i comunisti a convincere Carrara a stringere un patto con i garibaldini di Mina, ancora presenti nella vicina Valsassina. Una descrizione ancora più pregnante sulla situazione in cui si trova Mina con la trentina di partigiani al Baitone della Pianca negli ultimi giorni del 1944, è quella contenuta nella relazione di don Piero Arrigoni, parroco di Morterone

*Dicembre 1944: gli scomparsi di quel gruppo sono in località Pianca, sotto Culmine di San Pietro, a cavallo tra Morterone e valle Taleggio. Natale 1944: il gruppo è a Morterone per la Messa di mezzanotte. Faccio osservare l'enorme imprudenza; all'uscita potremmo trovare la chiesa circondata dai Nazif. e che succederebbe?*

La zona scelta da Mina - che viene raggiunto da Franco Carrara con i suoi uomini il 23 dicembre - è lontana dai centri abitati, raggiungibile con una mulattiera dalla Valsassina, e solo attraverso un sentiero dalla val Taleggio: l'unione fra le due squadre e l'isolamento del luogo rendono più sicuri i partigiani, dopo le incertezze disperate dei giorni precedenti. Un isolamento relativo, in ogni caso, visto che al Baitone della Pianca arrivano da Dalmine Albino Previtali e altri compagni, e da Monza Silvio Perotto raggiunge il gruppo per sfuggire ai richiami alla leva di Salò. Sabato 30 dicembre 1944, la 1ª compagnia del 1º battaglione della Brigata nera "Cesare Rodini" di Como, comandata dal maggiore Mario Nosedà, suddivisa in quattro squadre, blocca ogni via di accesso al Baitone. Non si può salire da Avolasio e Vedeseta, sono bloccati anche i sentieri con Morterone e la Culmine di San Pietro

*Nelle prime ore del mattino entrano nella baita sorprendendo 34 partigiani. La sorpresa è totale, non viene sparato un colpo, i partigiani vengono allineati*

*all'esterno della costruzione e qui Franco Carrara, un partigiano di Alzano Lombardo, tenta una fuga disperata. Davanti alla baita il pendio è ripido, possiamo immaginare che Franco si butti alla disperata, ma non va lontano. Viene subito rafficato, poi alcuni militi scendono e la finiscono.*

È parere condiviso che l'attacco al Baitone venne organizzato da una spia che indicò il luogo dove la brigata Rosselli si era rifugiata.

La staffetta Marna, forse più conosciuta dagli stessi partigiani come Iris, fu staffetta coraggiosa. Come altre figure femminili ha finito per essere dimenticata. La nota di Cleto Baroni vuole essere un omaggio ai "senza nome" a cui Benjamin voleva fosse "consacrata la ricostruzione storica"

*Arrivò da me la Iris, la staffetta del Comando militare delle Brigate Garibaldi del CLNAI. La accompagnai da Mina. Ricordo che aveva portato del denaro e che Mina gli diede dei messaggi scritti su carta sottilissima poi arrotolati e messi in un astuccio di gamma. La Iris disse a Mina che sarebbe venuta ancora verso la fine dell'anno. Mina ci propose di fare il primo dell'anno con lui ma ella disse che non poteva perché doveva essere mandata Oltrepo. Allora ci accordammo di non più arrivare alla Pianca ma ad una baita più basso per accorciare anche la strada a quella poveretta ma coraggiosa nel percorrere tanta strada in mezzo la neve alta. Si fissò l'appuntamento per l'ultimo dell'anno di sera verso le 9. Puntuale Iris arrivò l'ultimo dell'anno. Arrivava sempre presso Maria la sarto che mi faceva chiamare dalle ragazze che lavoravano con lei. Abbiamo aspettato l'imbrunire della sera poi siamo partiti per il fissato incontro. Alla Baita nell'incontro con Mina, ci siamo rimasti circa un'ora. C'era la neve e il freddo era rigido. Al ritorno sarà stato circa mezzanotte nel arrivare nelle vicinanze di Sottochiesa abbiamo udito degli spari. Ci siamo domandati cosa fosse successo. Ma non abbiamo pensato che a quell'ora con la neve e il freddo che c'era ci fosse stato un rastrellamento. Qualche tempo dopo Iris tornò a Sottochiesa e appresi quanto era avvenuto secondo informazioni trasmesse dai nostri servizi da parte di Lecca e della Valsassina. La morte di Mina fu fucilazioni al cimitero di Moggio e Cremona le deportazioni ad opera criminale dei nazifascisti.*

Testo tratto da A. Bendotti, *Banditen. Uomini e donne nella Resistenza bergamasca*, Il filo di Arianna, Bergamo 2015